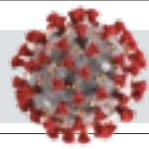


Primo piano | L'emergenza sanitaria



LE PERSONE

Domande

e risposte

Ha davvero senso esonerarli dal ritorno al lavoro

1 Quali sono i dati sulla letalità degli over 60?

I dati dell'ultimo bollettino dell'Istituto superiore di sanità parlano di un tasso di letalità del 9,9% nella fascia di età 60-69 anni. Tra i 70-79 anni la letalità sale al 24,7% mentre tra i 50 e i 59 anni è del 2,6%.

2 Sono dati reali?

Sono sovrastimati, perché il nostro denominatore, il numero dei casi, è mobile. Prima i tamponi sono stati fatti solo a pazienti gravi in ingresso al pronto soccorso e solo nelle fasi più recenti sono stati estesi a persone poco sintomatiche. Sarà difficile fare una valutazione finale della letalità perché i criteri di rilevanza sono cambiati in corsa.

3 Quanto incidono le patologie pregresse?

Statisticamente più si va avanti con l'età più è probabile andare incontro a patologie. In media in Europa un quinto della popolazione ha almeno una malattia cronica a 55 anni. Percentuale che sale con l'età. E più si hanno patologie concomitanti più sale il rischio di morte. Più studi dimostrano che la letalità per Covid-19 aumenta in proporzione alle comorbidità multiple. Anche i dati pubblicati su Epicentro dicono che il 60,7% dei pazienti deceduti aveva una patologia pregressa, il 21,2% ne aveva due, il 14,4% solo una, il 3,7% nessuna.

4 Allora è giusto esonerare gli over 60 dalle attività lavorative?

Covid-19 si è dimostrata più grave nelle persone anziane e in particolare con patologie, ma esiste una grande variabilità biologica: c'è il 62enne acciaccato con diabete e ipertensione così come il 70enne in ottima forma che gioca tutti i giorni a tennis. Tagliare fuori dal tessuto produttivo gli over 60 a prescindere dal loro reale stato di salute sembra un eccesso. Piuttosto andrebbe fatta una valutazione medica sul singolo, magari affidata al medico di base che meglio conosce l'individuo, per capire il reale rischio che corre.

Cristina Marrone
(ha collaborato Paolo Bonanni, ordinario di Igiene all'Università di Firenze)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di Gian Antonio Stella

SEGUE DALLA PRIMA

A

l'inizio, a dire il vero, era girata voce di una prorogatio, istituto che in Italia è spesso declinato all'infinito biblico, agli ottantenni ed oltre. E già quell'ipotesi, che avrebbe toccato quasi quattro milioni e mezzo di italiani, aveva fatto saltar su i più combattivi veterani tipo l'avvocato Raffaele Della Valle: «Alla prima udienza utile dopo il 3 maggio sarò in tribunale a fare il mio mestiere. Se mi fermeranno chiederò lo stesso provvedimento per tutti i coetanei ai vertici delle istituzioni, della Corte Costituzionale, della politica...».

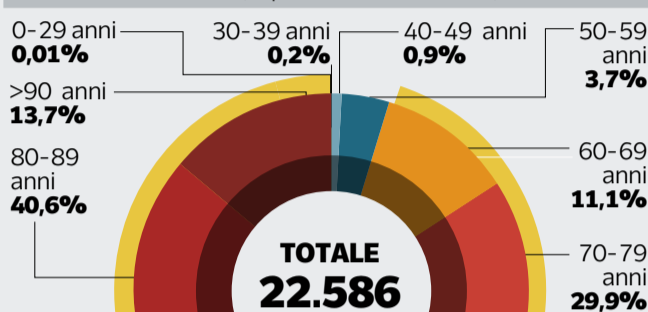
Poi la platea dei possibili isolati in casa, stando alle parole del ministro Francesco Boccia che ipotizzava la proroga fin dentro l'estate col coinvolgimento degli studenti «che prenderanno la Maturità e che potrebbero essere arruolati per i servizi essenziali nelle loro città, ad esempio la consegna della spesa o i servizi agli anziani», è sembrata allargarsi ai settantenni. Cioè a dieci milioni e 300mila persone pari al 17% del totale. Fino a gonfiarsi ancora, nell'ipotesi Colao, fino ai sessantenni. Con l'esonero dal lavoro fuori casa, al momento del-

Covid-19 e le età a rischio

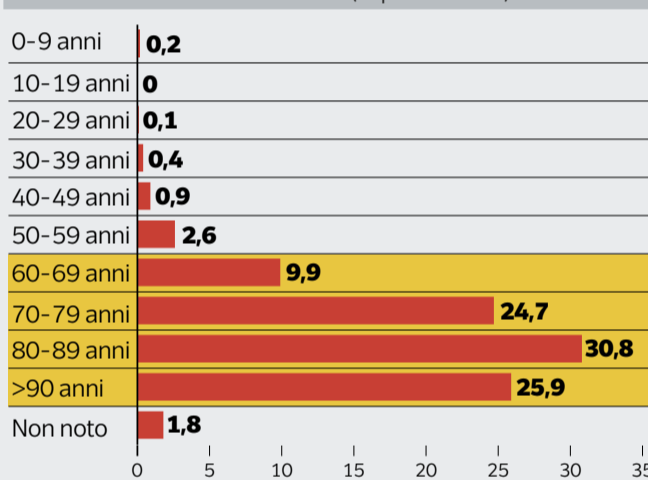
Dati aggiornati al 22 aprile



DECEDUTI PER ETÀ (in percentuale sul totale)



LETALITÀ PER CLASSI DI ETÀ (in percentuale)



Fonte: Istituto Superiore di Sanità

Corriere della Sera

La ribellione degli over 60

«Noi chiusi in casa? Una follia»

la ripresa (fatto salvo l'home working già oggi, ovviamente, consentito) di 17 milioni e 600.000 cittadini. Pari al 29% della popolazione. Un terzo. Ma ha un senso?

Certo, l'ultimo bilancio ufficiale dell'Istituto superiore di sanità sui morti per fasce d'età, fornito ieri, dice che solo 1.037 defunti su 22.587, cioè uno su ventuno, avevano meno di sessant'anni. Ma, come hanno spiegato mille volte gli esperti in queste settimane, nella stragrande maggioranza dei casi si trattava di persone più esposte perché già indebolite da altre malattie. L'ipotesi d'una quarantena a oltranza basata sull'età «è una follia», spiega Sabino Cassese, presidente emerito della Corte Costituzionale: «L'articolo 16 della Costituzione che riguarda la libertà di circolazione dice che si possono stabilire dei limiti con una legge in via generale. E "in via generale" vuol dire che non si possono fare eccezioni. Non è che puoi dire questa categoria sì quest'altra no. La ratio dell'esclusione di persone sopra una certa età è quella che sono più fragili, più aggredibili, perché ci sono fenomeni di co-morbilità. Se questa è la ratio, però, allora bisognerebbe anche escludere il trentenne iperteso, il quarantenne diabetico e così via. Di più: anche oltre i sessant'anni c'è tanta gente che sta benissimo. Conosco ottantenni che sono in piena forma. Che giocano a tennis... E allora?».

E poi, chiede il demografo Gianpiero Dalla Zuanna, esiste davvero un criterio per definire un anziano? «Diciamo che il vecchio è colui cui probabilmente resta l'aspettativa di una quindicina di anni di vita. Ma anche questo è un cri-

Su twitter

IL VIDEO DI FIORELLO



Il 16 maggio compirò 60 anni, potrei uscire solo dal 4 al 15 maggio... noi sessantenni siamo persone da proteggere come i panda...». È il videomessaggio postato da Fiorello che commenta così l'ipotesi di un «esonero» dal lavoro per gli over 60. «Io e Ligabue dobbiamo stare a casa, Baglioni e Venditti non ne parliamo proprio», ha commentato ironico sui suoi profili social

C

Corriere.it
Leggi tutte le notizie sul coronavirus e leggi gli approfondimenti sul sito www.corriere.it

Ad Atene

Il concerto per i medici

Il concerto dell'orchestra della Radiotelevisione di Stato greca nel cortile dell'ospedale Attikon, ad Atene, in ringraziamento a tutti gli operatori sanitari per gli sforzi fatti in queste settimane contro la pandemia. Ad assistere, medici e infermieri. (Foto: Ap -Giannakouris)



terio che cambia. Era ormai vecchio un uomo di 49 anni ai tempi dei Greci e dei Romani, fino grossomodo al 1300. Poi uno di 58 anni al momento dell'unità d'Italia, di 62 all'inizio del '900, di 65 nel 1967, 68 nel 1992, 72 nel 2017. E sarà vecchio nel 2042 chi ne avrà 76». Avviato, salvo pandemie, alla novantina. Di più: «Negli ultimi quarant'anni uno degli elementi più interessanti è l'iper-sopravvivenza delle élites. Ci sono vari studi che lo hanno riscontrato nei cardinali, nei professori universitari, più ancora negli accademici...». Come mai? Per molti motivi. Su tutti, l'ipotesi che chi allena quotidianamente la testa venga in qualche modo favorito.

«Dissentito in base alla mia esperienza personale dall'affermazione che "chi loda la vecchiaia non l'ha vista in faccia"», scriveva Rita Levi Montalcini nel libro *L'asso nella manica a brandelli*, «questa fase della vita può essere vissuta in modo positivo e cioè nell'acquisizione di una visione più ampia e prospettica di quanto sia possibile negli anni della piena attività lavorativa». La chiamavano saggezza, un tempo. Forse nessuno è stato netto come sei anni fa Papa Francesco: «Quante volte si scartano gli an-

Gli esperti

Venti deceduti su 21 avevano più di 60 anni. Ma per la stragrande maggioranza si trattava di persone indebolite da altre malattie